Sabato il congresso del Perugino

Una presenza viva dei comunisti nel comprensorio

A Deruta si riuniranno le sezioni di Perugia, Corciano e Torgiano - Conferenza stampa con Locchi

PERUGIA — I comunisti del comprensorio di Perugia-Deruta-Corciano e Torgiano si stanno avviando a celebrare il loro congresso. Dopodomani mattina, sabato, si ritroveranno in trecento all'albergo Mari di Deruta ad essere delegati dalle sezioni a partecipare al dibattito congressuale che sarà, poi, concluso domenica mattina da un intervento del compagno Germano Marri presidente della giunta regionale.

Quali problemi pone la realtà, variegata e per tanti aspetti «difficile», di una città come Perugia e del suo comprensorio all'organizzazione del nostro partito? I comunisti sono davvero forza dirigente? Quale presenza «viva» e di che tipo il PCI ha nel comprensorio perugino?

Questi interrozativi sono stati, ieri mattina, al centro di un incontro che i dirigenti del comprensorio hanno organizzato con i cronisti locali. Conferenza stampa che ha trovato nel compagno Renato Locchi, segretario del comprensorio, un animatore non formale. «Siamo ancora largamente insoddisfatti della crescita che, pur in maniera decisa, e in atto nella nostra organizzazione». Locchi dopo aver così esordito è passato ad esaminare nel dettaglio le molteplici questioni che saranno all'ordine del giorno del congresso di comprensorio.

«Oggi — ha continuato — con i congressi di Colle Umberto e della sezione universitaria si chiude la fase dell'attività congressuale delle sezioni. E' giusto dire che dal dibattito delle 40 sezioni del comprensorio emerge uno stato del partito che è in una decisa direzione di sviluppo anche se ancora, come abbiamo detto, non è del tutto soddisfacente. Comunque — ha subito dopo detto Locchi — dall'andamento dei congressi emerge una linea che tende a unificare la realtà, fin troppo disomogenea dal punto di vista economico e sociale e da quello culturale fin troppo disomogeneo, del comprensorio.

Questo è un fatto assai importante dal momento che il nostro partito ha posto i comprensori come il momento nuovo di elaborazione e di organizzazione territoriale. Il comprensorio, come fatto organizzativo e come dimensione territoriale, sarà tanto più importante nel momento in cui diverrà anche momento istituzionale consolidato, la cerniera cioè tra Regione e Comune. Su questo terreno noi comunisti umbri ci siamo mossi con un certo anticipo rispetto alla realtà nazionale; tanto è vero che nella nostra regione stiamo celebrando quest'anno i secondi congressi mentre nel resto del paese siamo ancora alla fase costituente».

«L'orientamento politico emerso — ha aggiunto Locchi — nei congressi di sezione è molto buono. Vi è stata una grande discussione sui problemi del paese e dell'Umbria ma anche una grande unità di fondo. Soprattutto i più giovani, tutta quella fascia di compagni che sono entrati nel PCI negli anni '70, hanno dato un contributo serio di analisi e di proposte».

Un altro aspetto del tutto positivo che è venuto fuori dalla discussione — ha aggiunto Locchi — è la «riappropriazione della realtà» in cui le singole sezioni si trovano ad operare. Oggi si capisce molto più di ieri la situazione delle fabbriche o dei quartieri e di una comunità cittadina. Abbiamo maggiori strumenti conoscitivi e una presenza nei luoghi di lavoro molto più marcata. Ad ogni congresso di sezione sono intervenuti, mediamente, dai venti ai ventidue compagni, mentre l'articolazione dei lavori è durata circa due giorni. Negli anni precedenti, invece, la discussione era più asfittica e durava solo una serata».

Dopo questa introduzione di Locchi sono cominciate le domande dei cronisti. Quanti sono gli iscritti al PCI? «In tutto il comprensorio — viene risposto — i comunisti che hanno la tessera sono circa 8.300, e nel comune di Perugia 7.700». Altra domanda: come va il rinnovamento dei gruppi dirizenti? «Il processo di rinnovamento e in atto. La presenza dei giovani operai, degli studenti e soprattutto delle donne si fa sentire in tutte le cellule e sezioni».

Ancora un interrogativo: quali prospettive avanzate per il governo dei comuni e del comprensorio? Noi comunisti — è la risposta di Locchi — fin dal 15 giugno dello scorso anno parlammo di allargamento delle maggioranze. Nel comune di Perugia, per esempio, abbiamo una giunta di sinistra che è aperta al contributo di tutte le forze democratiche. Vi sono segni da parte del PRI e del PSDI, per esempio, che sono incoraggianti in questa direzione».

Ultima domanda: ma allora i problemi aperti quali sono? «Il problema del centro storico, la questione dell'Università, di un maggiore coordinamento delle 7 sezioni cittadine (piazza Grimana; Di Vittorio; Borgo XX Giugno; Fontivegge; Porta Eburnea; Porta Susanna e la universitaria), sono le questioni che ancora necessitano di un dibattito più approfondito».

Domani a Perugia comitato regionale allargato ai CF

Domani mattina alle ore 9,30 nei saloni della federazione comunista di Perugia avrà luogo la riunione del comitato regionale e dei comitati federali di Perugia e Terni.

All'ordine del giorno la discussione sul piano di sviluppo 76-80. Relatore sarà il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Alfredo Reichlin, membro della direzione nazionale del PCI.

Sciopero generale oggi a Perugia di studenti medi e universitari

PERUGIA — Gli studenti medi ed universitari di Perugia si daranno stamattina un grande appuntamento di lotta per la riforma della scuola e il rinnovamento della società.

Tutte le scuole rimarranno ferme nell'attività didattica per lo sciopero generale che il coordinamento degli studenti medi ed universitari ha deciso contro i progetti del ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti.

La giornata di oggi sarà, poi, un momento di preparazione dello sciopero generale studentesco in programma per il 18 marzo. La concentrazione degli studenti avverrà alle ore 9,30 in piazza Quattro Novembre da dove si snoderà un combattivo corteo.

La manifestazione si concluderà nella sala dei Notari. Parleranno uno studente medio, un universitario e il segretario del consiglio di zona compagno Giuliano Mancinelli.

Riunita la segreteria ternana della CGIL

TERNI — La segreteria della camera del lavoro di Terni si è riunita per un esame sull'andamento della campagna congressuale della Cgil, che è stata avviata nella nostra provincia già da diverse settimane. Si sono svolti 6 congressi provinciali di categoria e il congresso provinciale generale è stato fissato per l'1, 2, 3 aprile, con la partecipazione di Mario Didò, segretario nazionale della Cgil.

Al centro del dibattito congressuale la Cgil ha posto i numerosi problemi connessi alla crisi economica e sociale del paese al superamento delle cause che l'hanno determinata, alla lotta contro l'inflazione, alla preoccupante situazione della «Terni» nonché alla grave minaccia di smembramento della Montefibre. Particolare attenzione nei congressi della Cgil è stata dedicata alle sorti e allo sviluppo della piccola e media industria ternana, ai problemi relativi all'occupazione femminile (più volte si è ricordata la difficile situazione della «Agusta confezioni»).

Emerge dal dibattito l'esigenza di un rilancio in termini di iniziative appropriate, in provincia di Terni, sulle sorti dell'agricoltura. Il carattere aperto del dibattito fra i lavoratori, favorito dai temi congressuali, ha consentito una discussione vivace intorno ai vari problemi ed ha fatto registrare una sostanziale convergenza intorno alla esigenza del rilancio di un'azione unitaria da parte delle organizzazioni sindacali, a conferma che l'accresciuta fiducia dei lavoratori dell'industria, delle campagne e dei servizi verso il sindacato, anche in termini di iscritti. La Cgil ternana, infatti, è passata in 3 anni da 19mila a 25mila iscritti.

La segreteria della camera del lavoro ha infine annunciato che prima del congresso provinciale sono previste iniziative specifiche per quanto riguarda il rapporto tra movimento operaio e la cultura (martedì prossimo), la piccola e media industria (martedì 22), l'occupazione giovanile (martedì 29).

Terribile sciagura ieri pomeriggio a Cerqueto di Gualdo Tadino

Due bimbi annegano nello stagno

Simone Allegrucci di 6 anni è scivolato mentre tentava di pescare minuscole salamandre - Ha cercato di aiutarlo Claudio Ansulini di 8 anni ma è precipitato anche lui nella melma - Gli altri tre ragazzini hanno gettato una corda che si è spezzata

Terribile sciagura ieri pomeriggio a Cerqueto di Gualdo Tadino. Due bambini, Simone Allegrucci di sei anni e Claudio Ansulini di otto, sono morti annegati in uno stagno situato a poche centinaia di metri dal centro abitato. Altri tre ragazzini, compagni di gioco di Claudio e Simone, sono stati i testimoni oculari della tragica vicenda.

I fatti. Verso le 14 la comitiva dei cinque bambini esce dalle abitazioni per dirigersi nella zona delle cave dove erano soliti trascorrere ogni giorno qualche ora di svago. Da qualche tempo, però, la loro attenzione era rivolta soprattutto ad uno stagno, una vera e propria pescolla d'acqua, che si era formato in una cava, non più largo di venti metri quadrati ma profondo abbastanza, circa due, dove erano minuscoli pescetti (le salamandre) che i bambini si divertivano a pescare.

Alle 15 la fatalità. Simone, dopo che aveva preso insieme agli altri bambini, sei salamandre scivola con un piede dentro lo stagno. Le acque melmosissime tendono subito a trasportarlo a fondo; Claudio si getta subito in aiuto dell'amichetto porgendogli una mano ma Simone, disperato, con uno strattone fa precipitare anche lui nella micidiale pescolla.

Gli altri ragazzini trovata per caso una corda la tendono ai due; ma si rompe subito e prima ancora di capire bene quello che sta succedendo, la tragedia in un attimo si compie. Simone e Claudio scompaiono in quella sorta di sabbie mobili. Le urla altissime dei tre bambini fanno arrivare in un battibaleno delle persone che lì vicino stavano lavorando. Ma ci vorranno, poi, i vigili del fuoco di Gualdo Tadino e di Gubbio a ripescare le due piccole salme.

Un paese intero è così colpito dalla sciagura: i mille abitanti sono tutti in lutto. Ed è ancora un dramma della povera gente però. I genitori di Simone e Claudio sono altro che modestissimi artigiani, come del resto sono quelli degli altri tre bambini. Non è ancora passata una settimana da quando nello stesso Cerqueto si era verificato un gravissimo fatto di sangue; il padre che uccise il figlio con una coltellata per una futile e banale lite.

Alla commozione per il primo fatto, ora alle mille persone di Cerqueto va sostituendosi un amarissimo e vivissimo sentimento di dolore collettivo.

UN GRANDE «GIROTONDO»

Ancora per merito dei gruppi teatrali, anche l'8 marzo è stato celebrato a Terni in modo nuovo ed originale. Insieme alla FGCI ed alla commissione femminile del PCI, il gruppo di animazione «Gramsci» ha dato vita, in piazza della Repubblica, ad uno spettacolo improvvisato. Un folto gruppo di ragazze e di giovani hanno innalzato un grande drappo rosso — si è preso un po' a modello la scena conclusiva del film di Bertolucci «Novecento» — accompagnandosi con i più noti canti di lotta del movimento di emancipazione della donna. Poi si sono riuniti a circolo ed hanno iniziato un grande «girotondo» per tutta la piazza, coinvolgendo anche cittadini e passanti. Infine il gruppo ha confluito alla sala X Settembre dove si svolgeva un dibattito organizzato dalla CGIL sulla condizione della donna

Per l'otto marzo, festa delle donne

A Perugia sono tornate le «streghe»

In piazza IV Novembre una celebrazione fuori della tradizione: niente discorsi, spettacoli improvvisati, canti e balli - Sterili e controproducenti posizioni antiunitarie di alcune militanti femministe

PERUGIA — Otto marzo in piazza IV novembre: centinaia di persone in piedi a ridosso del cerchio formato da decine di ragazze sedute sul lastricato, al centro si svolge lo spettacolo: i collettivi femministi si susseguono sviluppando ciascuno, a proprio modo i temi propri del movimento.

Niente discorsi formali, tutto è affidato a spettacoli dallo scarno copione, ma ricchi dell'immediatezza con cui sono raccolti i canti e le battute dal pubblico. Del resto il formalismo non è proprio una caratteristica del movimento femminile, tra i primi ad introdurre la rappresentazione e la satira nelle manifestazioni politiche. La donna oggetto, un esempio di come è sviluppato il tema: una ragazza al centro della piazza che mano a mano viene legata da sottili fili (dei condizionamenti), riesce a muoversi solo come una marionetta fino a che non spezza i legami tagliando simbolicamente i fili che l'avviluppano.

Poi il tema dell'aborto, anche per questo c'è una rappresentazione: la «mammana», la clinica privata da 700 mila lire, la lotta contro la speculazione ideologica di stampo reazionario. Il tutto ricondotto con estrema maturità alla denuncia dell'aborto stesso come falso obiettivo di liberazione, pur nella necessità della sua legalizzazione.

La rappresentazione va ancora avanti, con decine di interpreti: «le streghe son tornate», lo slogan che vorrebbe sarcasticamente ricordare la persecuzione contro le donne, contro ogni ribellione femminile all'ordine precostituito. Una manifestazione diversa che riesce a divertire tutti, pur mantenendo i propri contenuti di denuncia e di richiamo alla lotta. Il pubblico, la gente che applaude e ride, non sono solo «militanti» (dei collettivi femministi, dell'UDI, del MLD, ecc.), moltissimi gli studenti e la gente che si ferma colpita dall'inconsueto e variopinto assembramento al centro della piazza. La manifestazione è unitaria e precede il dibattito nella sala dei Notari. Ed è qui che tutta la carica anticonvenzionale e viva della manifestazione scade in parte su una sterile mozione presentata da alcuni collettivi femministi forse troppo agguerriti.

«La componente femminista si dissocia dalla decisione di parlare al cospetto del nemico», lo afferma una giovane «arrabbiata» che propone di cacciare fisicamente tutti i «maschi» presenti nella sala. E qui infuria il dibattito mentre qualcuno ironizza: «Ma come, parlano di liberazione dall'oppressione maschile e sanno discutere solo del vogliamo o non vogliamo i "maschietti" in assemblea? Che gratificazione!». Forse da un punto di vista maschile si è portati a sottovalutare certe dispute, ma la convinzione che i problemi delle donne non vadano affrontati attraverso il settarismo è una caratteristica di gran parte del movimento

L'assemblea vede infatti la contrapposizione tra queste due visioni. Con un ennesimo intervento pieno di espressioni «variopinte» l'ennesima «arrabbiata» proclama ancora l'espulsione degli uomini. Gli risponde, stanca dell'assurda disputa, una compagna: «meno cazzi nelle frasi e più dibattito politico». Si formano così tre dibattiti diversi (consultori, aborto, sessualità; riflessione sul movimento delle donne; problemi dell'occupazione) organizzati in parti distinte della sala. Una manifestazione diversa che continua fino a sera... tra donne, i ragazzi pian piano, frastornati, se ne erano andati alla chetichella.

g. r.

Aiuti dalla Provincia di Perugia alla città romena gemella

Il Consiglio provinciale di Perugia, appresa la notizia del terribile terremoto che ha colpito la Romania, ha inviato al Consiglio provinciale della città di Iasi, gemellata con la nostra provincia, un telegramma di solidarietà e cordoglio, assicurando «che provvederà quanto prima all'invio di concreti aiuti e chiede di essere informato sulle necessità più urgenti».

E' nata la Consulta femminile umbra

PERUGIA — Presenti il presidente della Giunta Germano Marri ed il presidente del Consiglio Fabio Fiorelli, unitamente agli assessori Provantini e Cecati, al vice presidente del Consiglio Gambuli ed al consigliere Francesco Mandarini, si è insediata per l'8 marzo, nella Sala Brugnoli di palazzo Cesaroni, nuova sede del Consiglio regionale in Piazza Italia a Perugia, la Consulta per i problemi della donna nominata con decreto del presidente Marri in attuazione della legge regionale n. 38 del 17 novembre 1976.

La Consulta, presieduta dalla compagna Katia Bellillo, consigliere regionale del PCI è composta da Liliana Simoneschi, Maurizia Bonanni, Maria Assunta Pierotti, Cristina Ercolani, Gabriella Galeazzi, Giovanna Proietti, Anna Angelucci Gullo, Lia Franca Ciarini, Loredana Boglich, Alessandra Crisanti, Gabriella Gondoli, Chiara Falcinelli, Amabilia Diotallevi, Elena Rossi, Marcella Lolon, Maria Silena Calafiore, Maria Speranza, Maria T. Bonaca, Livia Buitoni, Gigliola Stefanelli, Pierina Pierotti, Serna Di Carlo, Rosella Mercati, Maria Luisa Renzi, Fiammetta Inga, Caterina Natalini, Lucia Quagliani, Giovanna Corbucci, Enza Monicchi, Milva Rossi, Gian Michele Gelsi, Luciana Pallini, Francesca Storton:, Rita Cecchetti, Carlo Battocci, Fausto Pontani, Vanda Trottina, Patrizia Altobelli, Anna Custodi Lizzi, Adriana Lungarotti, Mauro Ridolfi e Vincenza Lositò.

Katia Belillo ha preso per prima la parola illustrando il significato della cerimonia e le motivazioni che hanno indotto la Regione ad istituire la Consulta per i problemi della donna, sottolineando che le donne desiderano partecipare alle grandi scelte anche economiche che vengono fatte nel paese.

Un consultorio per lo Spoletino

SPOLETO (gt) — Anche a Spoleto, ad iniziativa della locale Sezione dell'Unione donne italiane, è stato festeggiata l'8 marzo la Giornata internazionale della donna. Dalle 10.30 del mattino sino alla tarda serata in Piazza Garibaldi sono state visitate da donne, giovani, lavoratori e lavoratrici le Mostre dedicate alla condizione della donna nella attuale società ed alle battaglie sociali e politiche che il movimento femminile democratico porta avanti per la conquista di una diversa collocazione della donna nel mondo di oggi.

Particolarmente sottolineati in volantini, manifesti e cartelloni i problemi relativi alla disoccupazione femminile, all'aborto ed alla realizzazione di un consultorio. Nella piazza e nei luoghi di lavoro è stata distribuita la tradizionale mimosa.

Domani lo sciopero di quattro ore

Stamane a Terni assemblea delle aziende Montedison

Vi parteciperà Danilo Beretta, segretario nazionale della FULC

TERNI — Alla vigilia dello sciopero di 4 ore delle aziende del gruppo Montedison, che interessera a Terni la Montefibre, la Moplefan, la Neofil e la Linoleum, nelle fabbriche chimiche il movimento sindacale e impegnato nell'organizzare il dibattito e le iniziative di lotta.

Questa mattina il segretario nazionale della FULC, Danilo Beretta tiene un'assemblea dei lavoratori delle tre aziende Montedison di Terni, per illustrare la piattaforma in base alla quale il sindacato chiama per domani alla lotta i dipendenti della Montedison e per riferire sugli sviluppi delle trattative che sono riprese ieri — tra FULC e direzione aziendale. La posta in gioco, nell'immediato, è il mantenimento del lavoro per almeno 300 dipendenti, della Montefibre di Terni, per i quali è stato minacciato il licenziamento nel quadro di un piano nazionale che prevede una diminuzione di 4 mila unità lavorative negli stabilimenti del gruppo. Ma, in prospettiva, con questa vertenza, che è posta dal sindacato nel novero delle vertenze dei grandi gruppi, si gioca in larga misura la possibilità di sottrarre ad una logica privatistica la conduzione della Montedison e di avviare i processi di riconversione necessari a fare della chimica un settore trainante dello sviluppo economico.

Un operaio al lavoro alla Montefibre

A questo proposito, va ricordato che altrettanto decisiva è per la provincia di Terni la vertenza ENI, aperta con la presentazione della piattaforma aziendale della «Terni Chimica». Le trattative in questa fabbrica si sono interrotte qualche giorno fa e il sindacato, proprio ieri, ha preannunciato azioni di lotta per riportare la direzione aziendale al tavolo del negoziato.

Recupero del centro storico di Gubbio

Già ristrutturati alloggi nel quartiere San Martino

Ultimato il primo lotto — Superato il problema dei costi

GUBBIO — La visita al primo lotto di abitazioni ristrutturate del quartiere medievale di S. Martino ha dato l'avvio al dibattito svoltosi ieri pomeriggio al comune di Gubbio. Oltre al sindaco Panfili, all'assessore regionale Abbondanza, erano presenti tecnici del settore, amministratori, cittadini ed un folto numero di studenti dell'istituto d'arte che hanno partecipato alla elaborazione dei progetti di ristrutturazione.

Il quartiere S. Martino è tra i primi esempi di intervento pubblico per il recupero di alloggi del centro storico destinati ai privati. Gli interventi sono finanziati tramite un fondo Gescal (un miliardo) che verrà utilizzato per il risanamento dell'intero quartiere. Un esperimento, dicevamo, unico, di cui si possono vedere i primi frutti. Non un dibattito quindi sulle idee, ma una precisa verifica delle soluzioni concrete sviluppato anche ieri sera nella sala del consiglio comunale di Gubbio.

Il programma di ristrutturazione e recupero del quartiere è nato, del resto, attraverso la partecipazione dei cittadini e degli stessi proprietari delle abitazioni. Un lavoro di analisi tecnica e sociale verificato attraverso il dibattito e durante la stessa esecuzione dei lavori. L'esperienza è importante e — come ha messo in evidenza l'assessore Roberto Abbondanza — può dare validi indicazioni per la intera regione.

Con l'avvio della ristrutturazione di S. Martino (sono stati completate fino ad ora 4 abitazioni) è stato infatti reso evidente come il recupero dei centri storici, dal punto di vista abitativo sia possibile e fornisca soluzioni funzionali. Anche lo scoglio dei costi è stato infatti superato. Nonostante la necessità di lavoratori specializzati, — ha puntualizzato l'architetto Greco direttore dell'ufficio di progettazione — e l'impossibilità di utilizzare strutture prefabbricate (solai) e fatte in serie (infissi), i costi medi sono anche inferiori a quelli propri delle nuove abitazioni, nelle zone periferiche.

Problemi, indubbiamente ne sono sorti (basti pensare alle necessità di consolidamento delle strutture, presenti nella maggior parte degli edifici), ma i risultati dei lavori forniscono l'esatta dimensione dell'attento studio con i quali sono stati affrontati. Il primo lotto di lavoro è terminato ed ora l'amministrazione comunale intende continuare quella che a suo tempo venne definita: «l'operazione S. Martino». Altri interventi sono previsti, tenendo conto dell'esperienza maturata con le prime ristrutturazioni.

Torneremo domani con un più ampio servizio sulle opere effettuate e sul progetto complessivo degli amministratori eugubini.

Perugia «valorizzata» da Capitini

Un «crocicchio» della cultura antifascista

Un convegno sul pensiero del grande intellettuale scomparso - Pubblicata una antologia di scritti

«La sua Primavera, Perugia l'ha vissuta in quei drammatici anni, intorno al '40; quando Capitini fece di Perugia un crocicchio dove si incontravano i migliori intellettuali democratici italiani e dove la cultura perugina ed umbra, ed i giovani che si erano stretti intorno a lui, conobbero tutta la sostanza veramente rinnovatrice del suo pensiero e della sua azione».

E' questa la testimonianza più immediata che rende — conclude un non più giovane sacerdote — chi ebbe la fortuna di conoscere e frequentare, in quel periodo, Aldo Capitini».

Di Capitini è recentemente uscita una antologia di scritti, proposta dalla fondazione che da lui prende nome, e curata da Giovanni Cacioppe. Lo sforzo è stato quello di tracciare un'ampia sintesi del pensiero capitiniano, da una parte per facilitarne la comprensione e dall'altra per mettere in evidenza tutto quello che di più vivo ed attuale c'è nella sua esperienza.

L'antologia si divide in cinque sezioni: il pensiero religioso, la riflessione filosofica, la proposta della non violenza, l'elaborazione politica, la concezione educativa.

Tutte tematiche (come ha rilevato il prof. Borghi dell'università di Firenze che l'altra sera, insieme con Luciano Cappuccelli ha avuto il compito di illustrare — alla Fonte Maggiore — l'antologia) estremamente attuali, che dimostrano quanto il pensiero di Capitini sia ancora presente ed in grado di arricchire il patrimonio ideale delle forze più diverse, culturali come politiche.

La pubblicazione dell'antologia potrebbe essere l'occasione per riprendere, in maniera più sistematica ed adeguata di quanto non sia stato fatto finora, la riflessione sull'opera di Capitini.

«Perché è necessaria questa ripresa? Innanzi tutto perché — ha detto Cappuccelli — Capitini è stato il più grande intellettuale umbro di questo secolo; e poi perché realizzò un confronto fecondo con tutte le moderne correnti del pensiero e, contemporaneamente, momenti assai significativi di presenza nella vita pubblica e politica».

I perugini di una certa età ricordano senza dubbio la sua azione antifascista condotta dalle colonne del Corriere di Perugia, organo del CLN, e attraverso i Centri di Orientamento Sociale, che sono stati forse il primo tentativo di reale partecipazione, e nell'organizzazione della grande marcia della Pace.

Ma non c'è solo questo, hanno sostenuto ancora i relatori: la ripresa dello studio di Capitini è necessaria soprattutto per il suo contributo al patrimonio della cultura democratica e rivoluzionaria, che contiene stimoli estremamente attuali: la polemica contro l'individualismo, la ricerca di una fusione di socialismo e libertà, la rivendicazione della partecipazione e del «potere di tutti», l'attenzione rivolta alla emancipazione della donna e l'appello alla non violenza.

Sono tutti questi contenuti della sua vita e del suo pensiero, ma sono anche temi che si ripresentano oggi con una attualità drammatica nella nostra società.

Bastano pochi esempi: il problema del rapporto tra libertà e socialismo è ormai diventato un problema di massa, tutto il dibattito attuale sulla democrazia era contenuto «in nuce» nelle pagine di Capitini. Il tema del «Potere di tutti» viene compreso oggi, nelle esigenze di partecipazione. La stessa non violenza può configurarsi come la forma «sana» delle lotte democratiche di oggi.

«Ci sono altri elementi che devono essere ancora sottolineati — ha aggiunto Cappuccelli — la sostanza antimoderata del suo pensiero e, soprattutto, la radicalità del suo antifascismo. La sua opposizione alla dittatura fu totale, perché nutrita di motivi religiosi e civili, che per aprirsi e fruttificare avevano bisogno di un terreno totalmente nuovo. La stessa unità tra rinnovamento interiore e rinnovamento sociale è un segno del suo peculiare antifascismo e un anticipo di aspirazioni oggi molto diffuso, specialmente tra i giovani e le donne».

Che il suo fosse un discorso totalmente nuovo lo dimostra, come abbiamo detto all'inizio, ciò che era Perugia, grazie proprio a Capitini, negli anni che precedettero e segnarono la caduta del fascismo.

La figura di Capitini contribuì a fare di Perugia il centro culturale di tutto l'antifascismo italiano, intorno agli anni '40-'43.

Le maggiori figure di intellettuali antifascisti si riunirono a Perugia attorno a lui: Lucio Lombardo Radice, Walter Binni, Mario Alicata, Eugenio Garin, Cesare Luporini, sono solo alcuni. Non solo, ma la sua figura ed il suo insegnamento contribuirono a creare tutta una classe di intellettuali perugini ed umbri, che ancora oggi militano nei partiti democratici, e soprattutto in quello comunista e in quello socialista, partiti, i quali lo stesso Capitini collaborò in continuazione.

L'suo impegno in questo senso proseguì anche molto dopo la sconfitta del fascismo, durante tutte le difficili tappe della società moderna, negli anni della guerra fredda fino al '68, anno della sua morte, in cui scrisse «pagine appassionate sui movimenti che stavano esplodendo».

Si è trattato spesso di una collaborazione non facile. «Tant'è vero che a volte polemizzava vivacemente con i partiti della sinistra — come ha detto ancora Cappuccelli. Capitini ha sempre evitato l'accettazione subalterna delle posizioni della sinistra, come ha sempre rifiutato il ruolo di mosca cocchiera».

Per quanto riguarda, poi, gli aspetti più propriamente filosofici, del suo pensiero, il prof Borghi, ha compiuto una attenta analisi di tutte le tappe dell'esperienza capitiniana e sugli influssi che questa ha avuto nel pensiero contemporaneo: da Marcuse alle moderne teorie sull'arte e l'educazione artistica, dalla riflessione sull'individuo e la religiosità alla concezione della storia.

Il pensiero di Capitini è dunque uno strumento che può essere utilizzato da chiunque vuole interpretare o mutare la realtà attuale. «Bisogna riuscire però a passare dalla fase dell'indifferenza o della semplice celebrazione a quella dello studio e della ricerca costante».

Massimiliano Doni

I ladri entrano nella pretura di Foligno

FOLIGNO — Tre ladri sono entrati l'altra notte nella pretura di Foligno, situata in piazza San Francesco, forzando una finestra al primo piano ed asportando dalla cancelleria penale e civile denaro contante per una decina di milioni, che era custodito in 4 casseforti forzate con i crik.

Ieri fino a tarda sera si era temuto che insieme al soldi fossero anche spariti documenti di procedimenti penali e a cause civili. In poco più di un anno, infatti, in Umbria è successo varie volte.

Legittimo dunque il dubbio degli inquirenti. Però stavolta i ladri pare che si siano del tutto disinteressati delle pratiche, badando invece solo ai soldi.

Il colpo era stato scoperto ieri mattina quando il custode Alviero Chianella ha trovato il portone principale della palazzina dove ha sede la pretura spalancato. Nella giornata di ieri il pretore di Foligno, dott. Emanuele Medoro, ha ordinato alcune perquisizioni ma con risultato di «nulla di fatto».

La polizia e i carabinieri di Foligno hanno anche fermato alcuni nomadi fermi alle porte della città. Ma i risultati sono stati gli stessi.

Suicida un pensionato a Umbertide

UMBERTIDE — Un pensionato di 55 anni, Vittorio Brunelli, si è suicidato l'altra notte a Umbertide buttandosi da una finestra della sua abitazione situata in via Di Vittorio. Il Brunelli dopo aver fatto un volo di una decina di metri è morto sul colpo e a nulla è valso l'aiuto di alcuni vicini. Il pensionato soffriva di disturbi post-operatori ed era convinto di soffrire di un male incurabile.

Concluso a Spoleto il congresso della sezione «Gramsci»

SPOLETO — Si è concluso nella sezione del PCI «A. Gramsci» di Passo Parente il I. Congresso di sezione.

Il congresso ha eletto il nuovo comitato di sezione costituito da Cassio Mattioli, Francesco Scarponi, Italo Bellini, Dores Mattioli, Giampiero Proietti, Luigi Dello Storto, Giovanni Intremona, Alessandro Cardarelli, Filippo Conti, Gianfranco Cardinali, Mimmo Iannetti, Rolando Marzoni, Roberto Capitani, Adelmo Tomassoni.

I CINEMA

TERNI

PIEMONTE: I cannoni venuti dalla savana
LUX: Carrera porca
FIAMMA: Lassù basta delle SS
MODERNISSIMO: Stringimi forte
VERDI: La bandiera rossa sfida il superfortezza Cloueau
POLITEAMA: Il conto è chiuso
PRIMAVERA: Topaz

PERUGIA

TURRENO: La battaglia di Midway
LILLI: L'altra metà del cielo
MIGNON: Profumo di vergine
MODERNISSIMO: Images
PAVONE: Mister miliardo
LUX: Drum l'ultimo mandingo (VM 18)

FOLIGNO

ASTRA: Storia di Emmanuelle d'O
VITTORIA: Paura dietro la porta

SPOLETO

MODERNO: Il corsaro nero

TODI

COMUNALE: Profumo di vergine